

Paolo Villaggio

Attore cinematografico e scrittore

# «Vecchio Fantozzi, svegliati!»

ROMA È lui, Paolo Villaggio, con l'abbigliamento di un «camallo» genovese, il celebre attore, nonché poeta violento e assatanato dei vecchi del duemila, ogni domenica in prima pagina sull'Unità. I suoi feroci ritratti suscitano spesso anche le ire di anziani lettori, non disposti a riconoscersi in quelle immagini crudeli. Oggi a Roma scende a valanga il popolo delle teste canute, convocato dai sindacati, per rivendicare spazi e diritti nelle leggi finanziarie che regolano l'attività economica della Repubblica. Il cronista, con un atteggiamento un po' «fantozziano», è qui a chiedere un'opinione.

**Ma davvero gli anziani, i pensionati, sono come Lei li descrive, terribili e inaciditi?**

Esistono pareri diversi, frutto, io credo, della cultura cattolica. Secondo costoro i vecchi vivono una stagione felice. È quella della piena maturità, della saggezza. Il momento in cui raccolgono i risultati di una lunga vita dedicata al lavoro e alla famiglia. Questi anziani, sempre secondo questa visione idilliaca, sono felici, buoni, saggi e soprattutto in serena attesa della morte, circondati dai nipotini.

**E come sono invece?**

Sono, innanzitutto, in genere, poveri. Quelli che arrivano oggi a Roma non si sobbarcherebbero una tale impresa se fossero ricchi. Lo Stato, se potesse, li getterebbe nella spazzatura, come i cani randagi. Non ci sono strutture adeguate per loro. E sono soprattutto terrorizzati dall'idea di morire. Sono iniperiti contro la mancanza di tutto...

**Quale è la privazione più forte?**

Non ho dubbi: la sessualità. Lei dice che non è vero? No, no. I vecchi maschi sono disperati. Le donne meno, perché hanno una sessualità diversa. Le vecchie si spengono lentamente, tranne certe vecchie americane...

**Conosco mature signore che l'ascolterebbero indignate...**

Sarà. Io so che i vecchi maschi sviluppano un tipo di sessualità che regredisce. Ridentano bambini. Praticamente largamente la masturbazione. Sono assolutamente indesiderabili e desiderano, invece, solo quel prototipo di donna che la pubblicità impone. Come Claudia Shiffer. È una condizione molto disagiata che poi degenera in depressione e sbocca nel rancore.

**Ma come ha osservato tali fenomeni?**

Non ha mai visto i vecchi intenti ad attraversare le strisce pedonali nelle città? Sembrano, dapprima, quei nonnini della pubblicità sorridente. Sono intenti a parlare con un

Parla Paolo Villaggio. Tema: l'eroe dei suoi racconti domenicali su questo giornale, un vecchio solitario. Il celebre attore (nonché autore di libri di successo) riprende le sue riflessioni, certo esagerate, certo ironiche e paradossali, sulla condizione degli anziani. È il dramma di un Fantozzi incanutito che lancia i

suoi strali sui giovani, accusati di volergli spaccare il femore mentre cerca di attraversare le strisce nelle strade metropolitane. Un uomo che vorrebbe la convivenza, almeno un sorriso alla domenica, dalle nuove generazioni. E lancia una minaccia di rivolta se verrà abbandonato davanti alla Tv.

BRUNO UGOLINI



gruppo di amici e poi salutano affettuosamente. Quando sono sulle strisce diventano cavalli imbrozzati. Cercano di fermare le macchine, in genere popolate da giovani che, francamente, tentano solo di metterli sotto. La maggioranza dei vecchi muore perché viene urtata dalle auto e si rompe il femore. Gli anziani, se hanno un bastone, cercano di abbattere almeno quelli con le motorette. Li ho visti con i miei occhi. E quando sono sull'altre sponda, improvvisamente si ricompongono e tornano nonnini sorridenti.

**Tutto nasce, forse, da una condizione di solitudine...**

Io insisto sulla mancanza di sesso. Prima dell'era della televisione, nelle società primitive dove non esisteva la ricchezza come potere discriminante, i vecchi rappresentavano un tesoro. Il capo della tribù era il più vecchio, dava i consigli.

**Che cosa ha modificato questo culto per la saggezza degli anziani?**

Il denaro. Ho fatto un viaggio in India e ho visto, tra l'altro, il culto per i grandi vecchi, i grandi saggi. Laggiù, dove

non esiste la gerarchia del denaro, i vecchi hanno un'autorità maggiore. Quello che conta da noi non è più l'età e la saggezza, bensì il potere dato dal denaro. L'ultimo esempio di gerontocrazia è stato quello del Politburo a Mosca.

**Anche in Italia esistono grandi vecchi potenti. Pensi ad Enrico Cuccia nel salotto di Mediobanca...**

Ma il criterio per loro non è l'età. Gianni Agnelli se non fosse l'Avvocato sarebbe sbattuto in qualche ricovero per anziani... Il problema è

che la famiglia si è disintegrata completamente.

**E le coppie mature?**

I maschi odiano le vecchie mogli. Annunciano la celebrazione delle nozze d'oro e nelle foto tu vedi le tracce dell'affetto. Ma è tutta ipocrisia. La verità è che sognano tutte le notti di fare a pezzi le proprie mogli e la stessa cosa fanno le mogli medesime. Le vedove - visto che in genere rimangono vedove loro, le donne - hanno uno shock violentissimo. Sentono che è mancata la persona alla quale hanno voluto complessivamente più bene in tutta la vita.

Ma sono anche liberate da un persecutore. L'amore, infatti, con l'andare degli anni, si trasforma in una sorta di affetto disperato. Chieda ad un vecchio ottantenne con chi vorrebbe vivere. Non risponde: con mia moglie. Magari lo dice, ma in realtà sogna solo Claudia Shiffer.

**L'unica ricetta possibile, visto che la Shiffer è impossibile, non è comunque aver qualcosa da fare, essere utili, oltre, naturalmente, ad avere una pensione dignitosa?**

Io sono stato a Stoccolma.



Esistono luoghi, strutture non destinate solo agli anziani. Gruppi di giovani volontari convivono con loro e li tengono un po' in vita. È tutta un'altra cosa. Lei capisce: un vecchio molto facoltoso può affittare 30 infermiere molto graziose, ma uno con la pensione minima?

**La stessa cosa potrebbe dirsi per le signore...**

C'è un film di Ferreri sugli amori tra anziani. Bisognerebbe che piccole comunità, con piccoli gruppi di giovani, adottassero anziani. E abolire le case di ricovero che diventano fosse di serpenti.

**Esistono anche tante esperienze in Italia di anziani che organizzano il loro tempo, si rendono utili, lavorano...**

È tutta retorica quella del lavoro. Offra la compagnia della Shiffer ad un vecchio che fa il falegname e vedrà. Il lavoro, il successo, certo, può servire. So che il 90 per cento degli anziani quando si stacca improvvisamente dal proprio lavoro, dopo due anni muore. Ma esiste anche il lavoro senza successo e allora non ti dico. La verità è che spesso il lavoro per gli anziani diventa un modo per riempire il niente. Ora poi c'è anche un'ondata di moralismo destinata a punire ancora più severamente i vecchi. L'abolizione di «Saluti e baci» in televisione va in questo senso.

Sono due mesi che rompono le balle con i Dinosauri...

**Ma ci sarà pure qualcosa che attira gli anziani, oltre la compagnia dei giovani...**

Hanno solo il desiderio dell'infanzia. Ecco perché esprimono quel tipo di sessualità. Il personaggio che racconto la domenica sull'Unità mostra disagi terribili, si fa la pipì addosso, l'alito sa di fogna, non ci vede più. Ho sentito quelli che abitano nel quartiere Flaminio dove fanno i concerti. La sera, alle 10, quei vecchi si addormentano come sassi difronte alla televisione e alle 11 c'è il finimondo. E allora scoppia la rivolta senile...

**Pensa che questa minaccia finale, sempre presente nei suoi racconti domenicali, abbia in qualche modo il sopravvento oggi, nella manifestazione a Roma?**

Magari. Sarebbe bellissimo. Ma non hanno il coraggio. Devono simulare saggezza, ma se potessero... Solo i giovani diventano violenti perché se lo possono permettere, perché non sono saggi. Guardi a quanto succede negli stadi. Sfasciano tutto, anche quando vincono. I vecchi invece stanno rinfianati difronte ai loro piccoli televisori, condannati a morire con la faccia contro il muro.

E sullo schermo, poi, vedono due Grandi Vecchi, come Pippo Baudo e Mike Bongiorno, mascherati da giovani, tutti finti, fatti con pezzi di ricambio.

**E invece di guardare la Tv che cosa dovrebbero fare questi suoi nonnini terribili?**

Dovrebbero fondare dei manipoli e chiedere ai giovani che sorridano loro. Non sempre, almeno la domenica. Aggiungendo: «State attenti. Nel duemila saremo la maggioranza. Scenderemo nei vostri concerti, armati di padelle di rame artigianali, con le dentiere in tasca. E non faremo prigionieri».

**Come è nata questa idea di un Fantozzi con i pannolini, tanto apprezzata da illustri critici come Beniamino Placido?**

Ho avuto l'intuizione che forse ha chi fa satira. È chiaro che io esagero. Ma accentuando la disperazione della mia vecchiaia, sapendo che io poi posso fare una vita da giovane, esorcizzo la vecchiaia stessa. Come quando uno dice continuamente: sto per morire, sto per morire... Sconsiglio a chiunque di diventare vecchio. L'ideale sarebbe quello di rovesciare la bobina: cominciare a vivere ad ottantanni e poi scendere lentamente, fino a ritornare nel ventre materno.

# «C'è una congiura per metterci all'angolo»

BRUNO GAMBAROTTA

ROMA. Molti giornali hanno dato rilievo alla notizia che il numero delle pensioni erogate - 21 milioni - ha sorpassato il numero delle persone che lavorano. I pensionati sono 15 milioni ma molti hanno doppia pensione. Fin qui tutto bene, o quasi. Quello che non va bene per niente è il corollario che segue: d'ora in avanti, è stato detto, ogni lavoratore dovrà «mantenere» un pensionato. Cioè noi, che per decenni abbiamo pagato fior di contributi, una volta andati in pensione, dovremmo sentirci dei mantenuti. Pietà l'è morta. D'ora in avanti, chi fa un'affermazione del genere, lo appendiamo per i piedi. Tanto siamo più numerosi e più forti degli altri, i non anziani, che (detto tra parentesi) chissà se ci arriveranno mai a diventare anziani. Hanno paura di noi. È in atto una gigantesca congiura per renderci inoffensivi, per metterci in un angolo, come se avessimo fatto ad arrivare alla nostra età fosse una colpa. Le armi che usano sono molte e subdole: ci ghettizzano con i circoli della terza età, le gite delle pentole, i soggiorni e le crociere fuori stagione per i capelli bianchi; in pubblicità ci raffigurano come dei bambine che s'accontentano di aprire scatole di panettoni a Natale, di incollare dentiere o sconsigliare della candeggina.

Hanno paura di noi: sanno che se decidiamo di boicottare una ditta che sfrutta l'immagine dell'anziano per sbolognare patacche,

quella affonda in due giorni. Noi abbiamo i Bot, se decidiamo di spostare i nostri risparmi da un impiego a un altro, altro che terremo monetario! Ciampi verrebbe a chiederci pietà in ginocchio. Hanno paura di noi; quello che li spaventa è il nostro numero. Finché nella società gli anziani erano pochi relativamente alla popolazione, erano tollerati anche perché chi ce la faceva a raggiungere quel traguardo era di ferro, non aveva bisogno di assistenza; non che gli anziani se la spassassero tanto bene, ma non rappresentavano una minaccia. Adesso no: adesso siamo in grado, con la sola forza del numero, di prendere il potere nei sindacati, in molte associazioni e organizzazioni di categoria e se per ora non lo facciamo è solo perché non siamo ancora consapevoli della nostra forza. I nostri avversari sì, e fanno di tutto per non farci rendere conto che siamo noi la nuova classe egemonica. Impariamo dal movimento femminista a far valere i nostri diritti, imponiamo le quote. Se un programma televisivo è visto per i quattro quinti da spettatori anziani, ebbene i quattro quinti delle vallette devono essere della terza età, altrimenti boicottaggio! Denunciamo tutti i casi di «anzianismo», cioè di sfruttamento della condizione di anziano, dai piccoli soprusi alla truffa perpetrata sfruttando l'ingenuità e le paure degli anziani indifesi.

D'ora in avanti, chi truffa un anziano, deve sapere che non avrà scampo, sarà perseguitato dalle Brigate Matusalemme che gli renderanno la vita impossibile. Se qualcuno ci chiama «nonnetto» senza essere stato da noi autorizzato, se un infermiere si permette di darci del tu, se un taxista romano ci grida: «A rimboccare er marmetto!» o un milanese «Moves giuvinessa!» sappiano che non avranno scampo, come minimo si troveranno il taxi con una bella riga e le gomme bucate.

Ricordiamoci sempre che noi non siamo anziani, abbiamo forza, carattere, competenza, esperienza, spesso anche la salute; sono gli altri, che ci spinge ai margini del cono vitale. È la bella ragazza che guardiamo in tram con occhio malandrino e che si alza premurosa per cederci il posto. Sono gli ex colleghi di lavoro che, appena andiamo in pensione, ci trattano con quell'aria di superiore condiscendenza che si riserva ai bambini. Sono le ditte che ci cancellano subito dall'indirizzo degli auguri e degli omaggi di Natale. Ci avete cancellato? Benissimo, noi cancelliamo voi, vedremo chi dei due è più forte. Dentro di noi abbiamo più voglia di fare mattiane di quando eravamo giovani. Se lo vogliamo, fortemente lo vogliamo, questa può diventare l'e-

tà della libertà, la più bella età della vita. Ma vi rendete conto ragazzi? Non dobbiamo più compiacere nessuno, gli esami sono finiti! Tranne forse quelli del sangue e delle urine. Se sciopero chi ha un lavoro, perde una quota del salario, spesso rischia ritorsioni o, nei casi più gravi, il licenziamento. Noi no, la pensione ci arriva comunque, abbiamo tutto il tempo che vogliamo, possiamo fare dei siti in che durano settimane, cingere d'assedio il Parlamento, bloccare il traffico nelle grandi città, sfruttando la carta d'argento invadere i musei e le metropolitane, costringere le forze dell'ordine a portarci via di peso e chissà che qualche carabinieri o poliziotto non riconosca suo nonno fra i resistenti; ricordiamoci che oltre una certa età non ci mettono nemmeno più in prigione e poi, cos'è un po' di prigione per uno che è stato quarant'anni in fabbrica!

Perciò, via quell'aria di vittime, di chi deve sempre chiedere scusa per non aver ancora tolto il disturbo! Via quel broncio perenne delle labbra piegate all'ingù di chi ha in dispetto il mondo! Il mondo è nostro! Basta borbottare a mezza voce, dobbiamo urlare! I sacrifici li facciamo gli altri: non siamo stati noi a consegnare questo paese nelle mani della Banca d'Italia e della Confindustria.

All'armi, fratelli pensionati! Non abbiamo da perdere che le nostre proteste!